



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DEGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE  
(GIUSEPPINI D'ASTI)**

*Sala del Concistoro  
Venerdì, 31 agosto 2018*

---

**[Multimedia]**

*Cari fratelli, buongiorno!*

Mi piace San Giuseppe, ha tanta “potenza”! Da più di quarant’anni io recito una preghiera che ho trovato in un antico messale francese che dice su San Giuseppe “... *dont la puissance sait rendre possibles les choses impossibles*”. Il potere di San Giuseppe. Mai, mai ha detto di no. Dobbiamo prendere coraggio da questo. Sono lieto di incontrarvi in occasione del vostro Capitolo Generale e vi do il mio cordiale benvenuto. Un pensiero particolare rivolgo a Padre Jan Pelczarski, eletto in questi giorni Superiore Generale, formulando a lui e ai suoi Consiglieri il mio augurio per la nuova missione. Al tempo stesso, esprimo riconoscenza a Padre Michele Piscopo per il suo generoso servizio alla guida della Congregazione. Grazie. Auguri! Estendo i miei sentimenti di affetto all’intera Famiglia religiosa che voi, Padri Capitolari, qui rappresentate, incoraggiando tutti a perseverare nel rispettivo ambito apostolico.

Il Capitolo Generale di un Istituto di vita consacrata è uno speciale momento di grazia, certamente per i suoi membri e le sue comunità, ma anche al di là di essi, per tante realtà ecclesiali, parrocchie, famiglie, aggregazioni laicali in vari modi collegate. La missione a voi trasmessa dal fondatore, San Giuseppe Marelli, manifesta il vostro peculiare carisma di riprodurre nella vita e nell’apostolato l’ideale di servizio come lo visse San Giuseppe di Nazareth. A partire dall’imitazione del suo stile di vita discreto, umile e laborioso. Egli ha vissuto con fedeltà e semplicità la sua vocazione di custode di Maria e di Gesù. È stato vicino alla sua sposa nei momenti gioiosi e in quelli difficili, e con lei ha stabilito una meravigliosa familiarità con Gesù, che aveva continuamente sotto i suoi occhi.

Ricchi della semplicità operosa di san Giuseppe, siete chiamati ad essere nel mondo testimoni di un peculiare messaggio, di una consolante buona notizia: che cioè Dio si serve di tutti, in preferenza dei più piccoli e umanamente sprovveduti, per impiantare e far crescere il suo Regno. La prospettiva di servire Gesù nella Chiesa e nei fratelli, con particolare attenzione ai giovani e ai più umili, possa sempre improntare la vostra vita e la vostra gioia. Vi ispirino in questo le parole del vostro santo Fondatore, che sono sempre di grande attualità: «Poveri Giuseppini dell'Ospizio-Cronici, sacerdoti minori, non siete nulla e non avete nessuna di quelle che si dicono posizioni per l'avvenire, e intanto il Signore si serve anche di voi in bene delle anime. Dite pure: “*servi inutiles sumus*” [“siamo servi inutili”], ma tirate innanzi a far la parte che la divina volontà, per mezzo di chi la rappresenta, giorno per giorno vi assegna; e sia pure che gli uomini “*videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est*” [“vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”]» (*Epistolario*, Lett. 241).

Vi incoraggio, pertanto, a continuare a vivere e operare nella Chiesa e nel mondo con le virtù semplici ed essenziali dello Sposo della Vergine Maria: l'umiltà, che attira la benevolenza del Padre; l'intimità con il Signore, che santifica tutto l'operato cristiano; il silenzio e il nascondimento, uniti allo zelo e alla laboriosità in favore della volontà del Signore, nello spirito di quella felice sintesi a voi lasciata dal Marelli come motto e programma: «Siate certosini in casa e apostoli fuori casa». Questo insegnamento, sempre vivo nel vostro spirito, impegna tutti voi, cari fratelli, a custodire nelle case religiose un clima di raccoglimento e di preghiera, favorito dal silenzio e da opportuni incontri comunitari. Lo spirito di famiglia cementa l'unione delle comunità e di tutta la Congregazione.

San Giuseppe Marelli esortava i suoi figli spirituali a mettere al primo posto l'amore e l'obbedienza agli insegnamenti e alle direttive del Sommo Pontefice. Erano tempi, allora, di razionalismo insofferente di ogni dogma spirituale; i nostri sono tempi di dilagante relativismo che mina alla base l'edificio della fede e spoglia di significato l'idea stessa di fedeltà cristiana. E' dunque quanto mai attuale il mandato del vostro Fondatore ad essere dappertutto testimoni di amore e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Alla gente di ogni parte del mondo e ai giovani in particolare, ai quali si rivolge in gran parte il vostro apostolato, voi insegnate, con la vita e con le parole, che l'esempio di Giuseppe di Nazareth, consacrato pienamente al servizio di Gesù, è ancora la strada più semplice, più sicura e più affascinante per realizzare in maniera piena e gioiosa la vita e la vocazione cristiana.

Di fronte a una cultura superficiale che esalta il possesso dei beni materiali e promettendo felicità attraverso pericolose scorciatoie, voi non mancate di stimolare i giovani a temprare lo spirito e a formarsi una personalità matura, capace di forza ma anche di tenerezza. E la gioia più grande è parlare ai giovani di Gesù Cristo, leggendo con loro il Vangelo, confrontandolo insieme con la vita... Questa è la strada migliore per costruire un futuro solido.

L'intercessione dei due Giuseppe, il Patrono della Chiesa universale e il vostro Fondatore, renda

fruttuoso il lavoro del Capitolo. Sostenga la missione della Famiglia marelliana: Oblati, Oblate, aggregati e laici che condividono la vostra spiritualità. Vi benedico tutti di cuore, e vi chiedo per favore di pregare per me.